



La PARROCCHIA

NUMERO 1

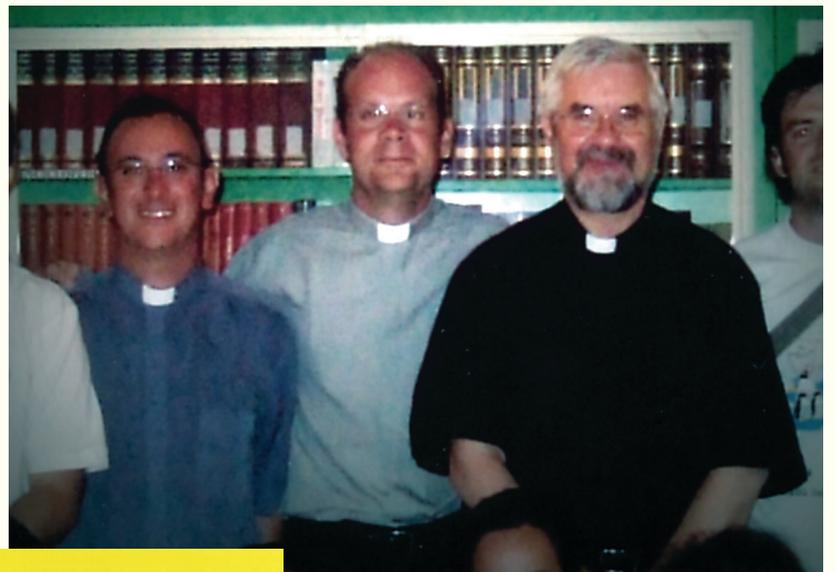
PROPOSTA PER LA PARTECIPAZIONE E L'INFORMAZIONE

GENNAIO 2007

È solo questione di finanziaria?

È solo questione di finanziaria? Si sente dire: i tempi sono difficili, siamo in un momento di emergenza, viviamo una situazione di confusione. Parlano così i politici per i loro intenti, i sindacati sotto l'aspetto economico, ed anche i preti fanno la loro parte dal punto di vista morale e religioso. Alcuni sociologi e personalità attente al presente esprimono a volte giudizi che a noi sembrano eccessivamente gravi: 'siamo in un cambiamento epocale!'. Noi stessi a volte, confessiamolo, di fronte all'andazzo delle cose, rimaniamo sorpresi e allibiti. Eppure rischiamo di 'darci là', di 'non farci caso'. Succede perché, abituati ormai a correre in discesa da un po', alla frana abbiamo fatto occhio e orecchio, mentre dovremmo sostare con seria riflessione su avvenimenti e saperli leggere con occhio critico. Invece 'tiriamo avanti!' 'Come va?' si sente ripetere: 'si vive!'. Sì, è un modo di dire, ma rivela una filosofia, un modo di pensare collettivo che si è respirato. E ci si accontenta, in modo assai mediocre, senza una vera consapevolezza. Il mondo, la realtà storica cambia davvero! Ecce! E non in modo positivo! Non ci riferiamo all'aspetto economico se non per affermare che questo, toccando direttamente o indirettamente il nostro comodo modo di esistere, prevale su altre preoccupazioni che pure dovrebbero essere alla attenzione di tutti, mi riferisco invece al degrado morale, sociale, familiare. E venuto il momento che noi cristiani ci diamo un buon scossone, prima che ce lo dia il buon Dio. Perché noi cristiani abbiamo delle responsabilità serie nella società! Il Signore ha voluto la Chiesa - la comunità dei cristiani - come SEGNO! E non si tratta soltanto di 'battere un colpo' per far sentire che ci siamo anche noi, ma di risanare il nostro ambiente con l'Evangelo. Dobbiamo mettere un serio argine alla progressiva scristianizzazione. E non imponendoci, intanto sarebbe inutile, ma cambiando NOI! E' indubbio che sulle piaghe del povero Giobbe che è questo mondo, il sale farà bruciare! Ma noi dobbiamo essere 'sale'! Non sono tempi in cui si possa vivere nella 'mediocrità'. Il darci là, in qualche modo, ritenendo di non essere peggiori degli altri, l'accontentarsi perché un po' di bene si fa, il rassegnarsi per come vanno le cose giustificandoci col «intanto non possiamo farci nulla», significa scegliere quella mediocrità di vita che è disgusto per noi, scandalo per gli altri. Il cristiano che vuole vivere all'altezza dei tempi, cioè nella responsabilità che il Signore gli chiede, deve prima di tutto revisionare la propria esperienza umana e religiosa confrontandola con il pensiero di Cristo: non si può rimanere in una conoscenza di Gesù e del Vangelo a livello infantile! Secondo, deve curare la formazione personale e della comunità attraverso l'esperienza biblica che permette di valutare opinioni e mode correnti. Mirare inoltre ad una misura alta, della vita, come diceva Giovanni Paolo II, perché non possiamo adattarci ad una fede consolatoria, individuale o, peggio, ad una religione civile, come rassicurante sociale. Chi vuole tirare avanti in qualche modo, facendo finta di nulla, col 'intanto fanno tutti così', non se ne rende conto ma tradisce il Signore, se stesso e la comunità che lo custodisce. Il cristiano deve avere il coraggio della Verità che Gesù ci ha rivelato, e che pertanto è una sola perché Dio è uno solo, e deve avere il coraggio della fede, e fidarsi di Gesù. Non è mai stato facile, non lo è neanche oggi, ma non c'è alternativa. Il momento presente è complesso e difficile, ma non si tratta solo di finanziaria!

Costruire serenamente la Pace



SALMO 4

«...³ FINO A QUANDO, O UOMINI, SARETE DURI DI CUORE? PERCHÉ AMATE COSE VANE E CERCATE LA MENZOGNA?

⁴ SAPPIATE CHE IL SIGNORE FA PRODIGI PER IL SUO FEDELE: IL SIGNORE MI ASCOLTA QUANDO LO INVOCO...

⁷ MOLTI DICONO: "CHI CI FARÀ VEDERE IL BENE?"

RISPLENDA SU DI NOI LA LUCE DEL TUO VOLTO.

⁸ HAI MESSO PIÙ GIOIA NEL MIO CUORE DI QUANDO ABBONDANO VINO E FRUMENTO.

⁹ IN PACE MI CORICO E SUBITO MI ADDORMENTO

...77

⌘

@Dianella Fabbri

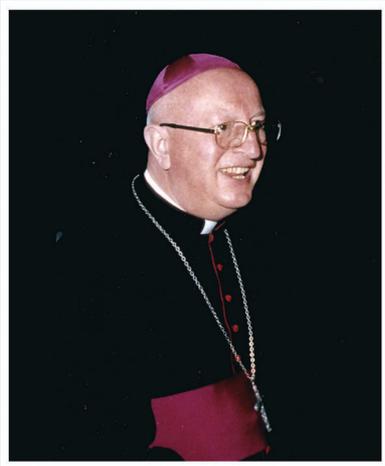
Monsignor Giancarlo Bregantini, vescovo di Locri - Gerace (in Calabria), sarà a Sestri Levante, in occasione del «Mese della Pace», promosso dalla Diocesi di Chiavari e dall'Azione Cattolica: il Vescovo terrà un incontro **Mercoledì 24 Gennaio alle 21 nella chiesa di Sant'Antonio a Sestri Levante**. La visita sarà anche l'occasione per rinsaldare l'amicizia nata tra la terra di Locri e Sestri Levante, dopo la visita in agosto dei giovani sestresi in Calabria. Monsignor Bregantini porterà la sua testimonianza di una «pace» promossa in una terra segnata dalla violenza e dall'odio della malavita. Amabilmente chiamato dalla sua chiesa locrese Padre GianCarlo, è nato a Denno (Trento) il 28 settembre 1948. Appartiene alla Congregazione dei Padri Stimmatini. Nel suo ministero pastorale è stato docente di storia della Chiesa, formatore dei seminaristi, parroco, incaricato della pastorale del lavoro. Eletto alla sede vescovile di Locri - Gerace il 12 febbraio 1994, viene consacrato Vescovo nella Basilica Cattedrale di Crotona dall'Arcivescovo Giuseppe Agostino - dal quale aveva ricevuto l'ordinazione diaconale e presbiterale il 7 aprile 1994. L'ingresso nella Chiesa di Locri - Gerace, avviene il 7 maggio 1994. Dal maggio 2000, è Presidente della Commissione C.E.I. Problemi Sociali e Lavoro, Giustizia e Pace e Salvaguardia del Creato. Monsignor Bregantini si è impegnato

“in prima linea” per il riscatto e lo sviluppo della terra calabrese: ha più volte denunciato i ritardi e le mancanze dovute al clima mafioso, ha spronato i giovani ad “alzare la testa”, ha promosso occasioni di sviluppo del territorio, attraverso la costituzione di una rete di cooperative.

Don Alberto



Domenica 17 Dicembre
Presentazione
dei
fanciulli
che si
preparano
alla
Prima Comunione



La partenza per il cielo di Monsignor Daniele

Pochi momenti prima della morte il Vescovo Daniele, alternando un momento di lucidità ad altri di assopimento, diceva con serenità al Vescovo Diocesano Alberto che lo assisteva: "sia fatta la volontà del Signore". Un poco più tardi, recitando l'ultima Ave Maria della sua vita terrena, con il movimento degli occhi, non più con la parola, benediceva con mano ferma e sicura i presenti che lo assistevano, Suor Adalgisa, Don Franco, Don Mario e quindi spirava, compiendo nel momento supremo, come per tutta la vita, la volontà di Dio. Sì, il Vescovo Ferrari c'è lo aveva sempre insegnato nei tanti incontri comunitari e personali di un lungo percorso di ben 33 anni, prima quale Vescovo Diocesano fino all'agosto del 1995 e, poi, con la sua preziosa presenza di Vescovo Emerito, sempre discreto, ma sempre disponibile all'incontro, con l'insegnamento e il conforto nei successivi undici anni della sua presenza al Benedetto Aquarone, fino ad oggi. Il nostro è stato un rapporto nella grazia di paternità e di figliolanza che teniamo stretti nel cuore quale preziosa eredità. Oggi la Chiesa di Dio si ritrova intorno al suo buon Pastore che viene ricordato e sarà sempre ricordato, nella sua Cattedrale di N.S. dell'Orto, per aver dato

alla sua Chiesa tutta la sua vita; verrà sempre ricordato con l'affetto che si deve al Vescovo legato al Papa, Vicario di Cristo.

Abbiamo avuto la grazia di ascoltare i suoi insegnamenti nella fede e di condividere frequentemente la mensa dove la conversazione, quanto semplice, ma tanto ferma nei principi, era sempre improntata al fine ultimo della vita, con arguzia e intelligente humor. Amava ripetere: "... tanto si è più umili con Dio, tanto si è più umili con gli altri". Era nato a Comun Nuovo di Bergamo il 18.01.1920. Ordinato sacerdote a Bergamo il 20 marzo 1943. È stato Direttore spirituale nel Seminario di Benevento, di Siena e nel Seminario Romano Maggiore dal 1961 al 1970, dove poi indirizzò alcuni dei futuri sacerdoti di Chiavari che gli avevano espresso la loro vocazione, tra cui Don Mario Ostigioni e Don Pino Privitera. Consacrato a Roma il 25 ottobre 1970 e già Vescovo titolare di Velia e deputato ausiliario di Gaeta, venne trasferito a Chiavari dove fece il suo ingresso l'8 aprile 1973.

È difficile tracciare il lungo e proficuo cammino della Chiesa di Chiavari con la sua guida spirituale e di governo, tanto è denso di avvenimenti.

Inaugurò nel 1984 il Museo Diocesano di Arte Sacra, nel 1986 l'Istituto di Scienze Religiose *Mater Ecclesiae*. Indisless nel 1987 il IV Sinodo Diocesano. Nel 1990 iniziarono le trasmissioni di *Teleradiopace*.

Dal 1992 al 1995, in occasione del Centenario della Diocesi si tenne la Sacra Missione con il tema generale "Aprite le porte a Cristo".

Tra queste iniziative ci piace ricordare la fondazione di *TelePace Chiavari* e il senso dell'intervista che recentemente ci aveva affidato.

Avevamo recentemente chiesto a Mons. Daniele Ferrari, Vescovo fondatore, di ricordare quali sono stati i motivi ispiratori in quel tempo in cui il mezzo televisivo non era ancora molto diffuso nella Chiesa. Questa la sua risposta dell'intervista inedita che verrà pubblicata prossimamente. "Con una frase di sintesi posso dire che il

motivo ispiratore è stato quello di portare la Chiesa nelle singole case, in pratica mettere a contatto il Vescovo e tutta la realtà ecclesiale con tutta la popolazione, anche con quelli che non frequentano troppo la Chiesa; soprattutto con i malati e con gli anziani che volentieri sentirebbero una buona parola e che non hanno più la possibilità di uscire di casa. Questo è stato il primo pensiero che mi ha spinto a progettare e prospettare questa innovazione, che a quei tempi era una grossa novità, lo confesso, perché ormai la necessità di quei mezzi di comunicazione era conosciuta alla Chiesa, soprattutto dopo il Vaticano II, però qualche serio tentativo non si era ancora verificato. Il fatto poi che la nostra diocesi fosse piccola, aggravava - diciamo così - la situazione perché ci voleva un buon coraggio per avviare questa nuova esperienza. Ma a dir la verità non è che ci abbia pensato molto. Ecco, forse il Signore mi ha un pochino accecato, giustamente, sulle difficoltà: ho chiamato il nostro Don Fausto e abbiamo così cominciato questa bella avventura che è stata tanto vantaggiosa per la Diocesi intera. Avevo progettato, avevo avuto l'ispirazione di questo mezzo validissimo già a Roma durante un'adunanza della Conferenza Episcopale e lungo il viaggio, arrivando su, ho messo subito l'occhio su una persona, che era Don Fausto, che è stata essenziale, il grande fondatore. E poi anche sui mezzi economici. Dato che avevo avuto la buona promessa di un sussidio annuale da parte della Conferenza Episcopale (dell'8xmille), ho pensato subito di non indugiare e attivare questo mezzo provvidenziale".

Abbiamo chiesto un ricordo di quei tempi ad un collaboratore vicino al Vescovo in quella impresa, allora considerata da molti "difficile e folle". - Goffredo Feretto - "Tutto è cominciato proprio da questa "santa follia" -incalza Goffredo - senza la quale la nostra emittente non esisterebbe neppure. Si tratta della "follia" che all'improvviso, lo Spirito ha fatto scendere sul nostro Vescovo Ferrari. Lo conosciamo tutti il Vescovo Daniele, e tutti sappiamo che, fino a quel momento, era stato la prudenza fatta persona, l'equilibrio e la cautela incarnati. Ebbe-

ne, in modo del tutto inatteso, quest'uomo, così avveduto e misurato, se ne venne fuori con un'idea che pareva assolutamente insensata: mettere in piedi una televisione diocesana." È stata una decisione profetica!

Ritorniamo sul pensiero e sull'insegnamento del Vescovo Ferrari, che per noi suoi fedeli e suoi amici costituisce una fonte inesauribile di cognizioni sul senso della vita, sulla famiglia e sul ruolo del Laico. Ci piace ora terminare questo primo articolo, messo giù a caldo dopo poche ore dalla sua morte, proprio sul ruolo della famiglia, tanto cara al Papa Benedetto XVI.

- "La famiglia assume un ruolo principe... diceva il Vescovo Ferrari: l'amore alla sposa, l'educazione dei figli sono la prima manifestazione ed il primo frutto d'un sincero amore a Cristo ed alla Chiesa. Trascurare la propria famiglia è trascurare Cristo. Dall'amore alla famiglia il Laico (era rivolto al Serrano) agevolmente spazia sull'amore alla Chiesa intera: la parrocchia, la diocesi, la Chiesa intera rappresentano la grande Famiglia dei figli di Dio, nella quale quotidianamente egli ritrova Cristo con cui rapportarsi concretamente. Le esigenze della Chiesa divengono pertanto le sue esigenze. E non v'è esigenza maggiore della Chiesa di tutti i tempi, che quella di famiglie sane e d'un sacerdozio ministeriale che da queste fiorisce, nella dimensione della santità personale, della cultura sacra e della capacità a presiedere il popolo di Dio, nella forte dolcezza dello Spirito Santo. (*Ritiro Spirituale del Serra Club del 24 febbraio 2001*).

Anche per questi insegnamenti e per un'infinità di altri momenti, guidati dal Vescovo Daniele, noi lodiamo il Signore. Pregheremo sempre sulla sua tomba, nella Cattedrale di N.S. dell'Orto, dove egli ha chiesto di essere sepolto.

Francesco Baratta

BULLISMO: VIOLENZA FISICA E PSICOLOGICA. PERCHÉ? DI CHI LA COLPA?

"Bulli e pupe" è un film degli anni 50. Gli interpreti di eccezione, Marlon Brando, Frank Sinatra, Jean Simmons ne avevano decretato la popolarità, il successo di incassi per il produttore e denunciato un problema sociale che allora sembrava "americano".

Oggi sembra che i bulli e le pupe siano i nostri ragazzi, quelli che imbrattano i muri delle strade, incendiano i cassonetti, rigano le automobili e ne rompono i finestrini per rubare l'autoradio, lanciano pietre dai cavalcavia delle autostrade come tiro al bersaglio sui malcapitati di passaggio, frastornano con il rombo dei loro motorini i cittadini e sgommano con le potenti auto di papà sulle strade senza rispettare segnali di stop o di precedenza, in competizione e gara tra loro, semplicemente per divertirsi o per vincere la noia della vita quotidiana.

Agiscono in gruppo, formano il branco e "marcano il territorio". Ognuno si sente forte perché deresponsabilizzato dall'altro e quello che per carattere è più prepotente, diventa il "boss" e il titolo non è dispregiativo o disonorevole ma onorifico degno di menzione e attenzione da parte dei mass media.

Questo è quello che vediamo e sentiamo raccontare ogni giorno alla televisione con dovizia di particolari.

In questi giorni tengono banco i ragazzi delle scuole che taglieggiano i compagni più timidi obbligandoli al silenzio, pena "un sacco di botte" li sbeffeggiano per il loro aspetto, rubano loro telefonini e soldi e li emarginano. I malcapitati tacciono, obbediscono per paura e diventano perciò sempre più vulnerabili. Entrambi, violenti e vittime, sono i figli del "troppo" e del "poco" sia da parte dei genitori e della scuola. I genitori in genere sono troppo permissivi: ai figli dicono sempre di sì a qualsiasi loro richiesta. E perché? "perché i tempi sono cambiati, non è giusto che i loro bambini si sentano inferiori ai compagni e li accontentano perché tutti i ragazzi devono sentirsi uguali".

Il guaio è che questi genitori non hanno né tempo né voglia di parlare ai figli né di ascoltarli né di vedere cosa fanno, con chi escono, dove vanno, basta che non li disturbino nei loro impegni quotidiani e settimanali: "in fin dei conti sono ancora giovani anche loro e hanno diritto a stare in pace e a divertirsi". A scuola gli insegnanti sono tra due fuochi: autoritarismo o permissivismo? Che disastro questi termini in "ismo": relativismo, consumismo, integralismo, populismo... Brutti comportamenti che nascondono anche per loro il "troppo" e il "poco" conseguenza di una mancanza di equilibrio a gestire le realtà sociali di cui la famiglia e la scuola sono lo specchio.

Ovunque si invoca severità. Ma cosa può fare la scuola quando il permissivismo in famiglia è assoluto e quando molti genitori convocati da insegnanti autorevoli come professionisti si sentono dire: «Che vuole? Non sappiamo come e cosa fare». Severità e punizione per chi sbaglia? Ma la scuola non deve solo punire, deve educare, deve correggere, deve ISTRUIRE e allora occorre che come per i genitori anche per gli insegnanti debbano esserci oltre alla professionalità anche dedizione, impegno, sacrificio: in una parola, "amore per il proprio ruolo".

Carla

CERCASI 401 DISPERATAMENTE da un articolo apparso su 'La STAMPA'

Ci mancava proprio di dover leggere anche questa, comunque non è un numero qualsiasi ma la sigla di un donatore misterioso che ha già avuto 25 bambini da 17 donne.

Si tratta di un donatore di seme per chi desidera procreare: non ha un nome né un volto ma appunto un numero e non dovrà mai essere individuato.

Tutto avviene tramite una banca del seme americana gestita da un certo Dottor JAEGER. Si può dire che è una nuova moda che non interessa donne sposate, ma in maggioranza single in carriera che vogliono un figlio in provetta, garantito, alto, con gli occhi azzurri, la pelle chiara, bello, colto, con capelli castani, appunto le caratteristiche del donatore ricercatissimo n° 401. A tanti che hanno letto l'articolo è venuto in mente quando Hitler faceva in modo di procurarsi la razza superiore di ariana memoria. Sappiamo come l'esperienza sia fallita miseramente.

Sono tante le donne nel mondo che hanno creato il mito del DONNER 401 e tutte vogliono il suo seme, che comunque ha diritto all'anonimato.

I figli della provetta sono in America circa 30 mila ogni anno e non si sa di preciso con quali caratteristiche questi figli sono nati.

Alcuni studiosi del fenomeno hanno avuto l'impressione che tante donne vogliono concepire il giocattolo per poi scaricarlo appena intralcia i loro piani di autonomia e indipendenza.

Sarà anche che questi personaggi pensano così di colmare un vuoto interiore, avendo inseguito solo il successo e il guadagno o una vita materialistica priva di spiritualità.

Ad ogni modo è un po' nauseante il fatto di farsi inseminare da uno sconosciuto, senza amore, senza volto, per avere un figlio sostanzialmente senza padre. Questi individui un giorno si potranno sposare senza sapere che magari sono fratelli, anche se oggi risulta che tramite internet si stanno cercando col numero di provenienza che può essere, come nel nostro caso il 401 o un altro numero in quanto i donatori potenziali sono molti.

Come risulta dall'articolo conquistare DONNER 401 non è stato difficile per nessuna delle mamme: bastava pagare i 175 dollari di una dose di seme al Dottor JAEGER direttore della banca.

Questo fornitore riceve in cambio ogni volta 150 dollari ma se il donatore è laureato sono 200 (non si capisce il perché). Purtroppo siamo arrivati anche se in modo indiretto alla mercificazione della vita.

Ci sono 157 nomi sul catalogo dei donatori selezionati tra i 18 e i 40 anni con caratteristiche diverse inseriti appunto nell'organizzazione capeggiata dal Dottor JAEGER.

La possibilità di poter intervenire sulle caratteristiche fisiche del figlio ha messo in moto un meccanismo di onnipotenza dove tutto è lecito.

Risulta che il 401, il più desiderato si è ritirato e le riserve sono finite, però un paio di donne si sono ricordate di avere qualche campione inutilizzato in fresco e l'hanno offerto gratuitamente per una lotteria.

Forse un giorno di questo passo si riuscirà ad acquistare un figlio tramite un biglietto della lotteria.

Andrea

Aegua di Ravin

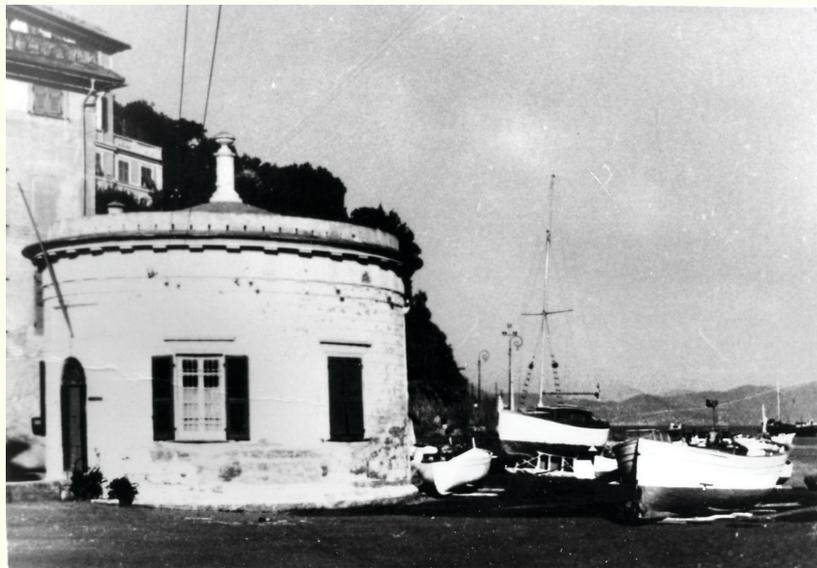
presente e passato a confronto...

RICHIAMI D'ARTE ALLA LUCE DI UNA LAMPARA

Quando l'arte sconfinava nella profezia. Non capita tutti i giorni di trovare in un angusto "mazanghin" di pescatori, rosicchiato dal salmastro, nasse, palamiti, scalmi e vecchie lampare, sposate con un autentico patrimonio di opere d'arte, trofei, riconoscimenti a livello nazionale e libri di Giovanni Descalzo, Quinzio Razzetta e Montale. È stato diversi anni fa che ci siamo imbattuti in questo strano artistico disordine. Siamo al n° 11 di Via dei Cappuccini, in quel tunnel di sabbia che a volte ti rapisce, ai piedi della mistica Chiesa dei Frati. Con noi G.B. Carniglia, il popolare Brea, simpatico "figlio del mare", che da sempre concepiva l'arte non come un mestiere, non come un hobby, ma come strumento ed esigenza di vita, comunicazione di sentimenti densi d'amore, di fraternità e di poesia. "Scolpire - diceva spesso - è per me una cosa naturale: è come respirare il profumo del mare". Un mare che mai devi tradire. Parole che inquadrano l'uomo e l'artista e vengono, tra l'altro, a rammentarci oggi, mentre sempre più insistente è il "canto" delle ruspe, quanto tali parole siano da considerare una profezia. Profezia avvalorata da una ulteriore precisazione del nostro amico. "Amo il mio mare, gli angoli del mio paese e in ogni mia opera cerco di fissare cose che il tempo potrà un giorno far scomparire." Sembra quasi naturale questo disordine, questa coabitazione di sugheri e reti sgualcite, come relitti portati da una mareggiata, e le pregiate sculture che insistono qua e là nell'antico abituro, i dolci volti di Madonne e di mamme animate da una commovente intensità espressiva, la "Deposizione" e il "Torso di giovane", nonché "La Madonna tra gli Angeli" premiata alla Mostra Nazionale della Confindustria. Infine la varietà di quadri del suo paese in parte incorniciati e in parte in fase di finitura, uno scultore, un pittore, ma soprattutto un innamorato della riva di questo angolo del Tigullio, per il quale si è fatto anche cantore. Sintomatico un suo scritto: "Addio Capitaneria" del quale trascriviamo alcuni passi.

"Addio Capitaneria, tu sai che noi parrocchiani non ti avremmo mai abbattuta... tu sai che eri l'anello di congiunzione con i nostri vecchi, ... tu sai che mentre i nostri cari alla tua ombra pomeridiana rammendavano la sciabica insieme a "u Baleta", a Figusecù, a Curina e l'Anghilla, noi piccoli, dal pontile al Tignusu imparavamo a stare a galla..."

rab.



Epifania, ieri e oggi

Le prime luci di un freddo lontano 6 gennaio. Disegnate sulla brina del davanzale alcune forme. Un compiacente sorriso accompagna le parole di papà: "Sono le orme lasciate dai cammelli dei Magi". Suggestione o semplice fantasia. Una cosa è comunque certa. Non ricordiamo più il contenuto della tradizionale calza della Befana ma visibili ancora ai nostri occhi sono quelle ipotetiche orme. Orme indelebili che hanno cullato la nostra infanzia in un clima di poesia e di simboli che richiamano la suggestiva infinita storia di Gaspere, Melchiorre e Baldassarre, i tre sapienti astrologi venuti dall'Oriente, sulla scia della cometa che s'arresta sopra l'umile Grotta di Betlemme per annunciare la "buona novella". «Abbiamo visto la sua stella e siamo venuti con doni per adorare...!». Oro, incenso e mirra. Tre doni: il Bambino Gesù deposto in una mangiatoia, per il Re dei re, il Signore dei dominatori. Tre doni o meglio tre simboli che da sempre stanno a sottolineare i concetti più alti nel Cristianesimo e nella Chiesa cattolica. L'oro per la ricchezza della sua spiritualità, l'in-

censo come espressione di divinità e infine la mirra come concentrazione di una umanità vera senza orpelli e senza inganni - come afferma lo scrittore Bartolomeo Castagneri - che accetta la sua storia in un contrasto inevitabile di felicità e sofferenza, mai però con rassegnazione ma come fecondità innalzata alla contemplazione di quel Disegno divino che fa del Cristianesimo la religione della vera felicità, nobile orgoglio dell'uomo che vive con dignità e cammina al fianco del Redentore. Su questo terreno l'uomo d'oggi e di ogni tempo è chiamato a farsi dono, a seguire in ogni momento questa stella, per vivere questa manifestazione del Divino, che non vuole essere soltanto una "festa per bambini" ma la testimonianza universale di tutti gli uomini alla salvezza per l'opera unificatrice di Cristo. C'è sempre per l'uomo una stella in cielo. Basta saper guardare oltre i monti o come dice S. Paolo «guardare la verità». Guardare in questi tempi quanti bimbi non aspettano di trovare nella calza della Befana prestigiosi regali, ma papà e mamma uniti dinanzi al Presepio.

rab.

Messaggio del Papa per la Giornata Mondiale del Migrante

Cari fratelli e sorelle, in occasione della prossima Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato, guardando alla Santa Famiglia di Nazaret, icona di tutte le famiglie, vorrei invitarvi a riflettere sulla condizione della famiglia migrante.

Nel dramma della Famiglia di Nazaret, obbligata a rifugiarsi in Egitto, intravediamo la dolorosa condizione di tutti i migranti, specialmente dei rifugiati, degli esuli, degli sfollati, dei profughi, dei perseguitati. Intravediamo le difficoltà di ogni famiglia



migrante, i disagi, le umiliazioni, le strettezze e la fragilità di milioni e milioni di migranti, profughi e rifugiati.

Tante sono le difficoltà che incontra la famiglia del migrante. La lontananza fra i suoi membri e il mancato ricongiungimento sono spesso occasione di rottura degli originari legami. Si instaurano rapporti nuovi e nascono nuovi affetti; si dimenticano il passato e i propri doveri, posti a dura prova dalla lontananza e dalla solitudine. Se non si assicura alla famiglia immigrata una reale possibilità di inserimento e di partecipazione, è difficile prevedere un suo sviluppo armonico.

Già molto si sta lavorando per l'integrazione delle famiglie degli immigrati, anche se tanto resta da fare. Esistono effettive difficoltà connesse ad alcuni "meccanismi di difesa" della prima generazione immigrata, che rischiano di costituire un impedimento per un'ulteriore maturazione dei giovani della seconda generazione. Ecco perché si rende necessario predisporre interventi legislativi, giuridici e sociali per facilitare tale integrazione. Negli ultimi tempi è aumentato il numero delle donne che lasciano il proprio Paese d'origine alla ricerca di migliori condizioni di vita, in vista di più promettenti prospettive professionali. Non poche però sono quelle donne che finiscono vittime del traffico di esseri umani e della prostituzione. Nei ricongiungimenti familiari le assistenti sociali, in particolare le religiose, possono rendere un servizio di mediazione apprezzato e meritevole di sempre maggiore valorizzazione. Nei campi loro destinati, alle difficoltà logistiche, a quelle personali legate ai traumi e allo stress emozionale per le tragiche esperienze vissute, si unisce qualche volta persino il rischio del coinvolgimento di donne e bambini nello sfruttamento sessuale, come meccanismo di sopravvivenza. Cari fratelli e sorelle, possa la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato diventare utile occasione per sensibilizzare le Comunità ecclesiali e l'opinione pubblica sulle necessità e i problemi, come pure sulle potenzialità positive delle famiglie migranti. Rivolgo in modo speciale il mio pensiero a quanti sono direttamente coinvolti nel vasto fenomeno della migrazione, ed a coloro che spendono le loro energie pastorali a servizio della mobilità umana. La parola dell'apostolo Paolo: "caritas Christi urget nos" (2 Cor 5, 14), li spinga a donarsi preferenzialmente ai fratelli e alle sorelle che più sono nel bisogno. Con questi sentimenti, invoco su ciascuno la divina assistenza ed a tutti impartisco con affetto una speciale Benedizione Apostolica.

Dal Vaticano, 18 Ottobre 2006

Benedictus PP. XVI

Sperare: stupore senza scandalo.

L'indirizzo esistenziale della speranza, Gesù lo ha comunicato a Nicodemo, l'anziano maestro d'Israele membro del Sinedrio, che era andato a trovarlo di notte. Per arrivare a Gesù, Nicodemo non si è servito della subdola complicità di Giuda (le cose fatte per interesse, appoggiandosi ai potenti), bensì anteposto alle rassicuranti referenze materiali e sociali l'urgenza di assecondare la percezione di verità che ogni uomo ha dentro di sé, per valicare l'orizzonte della vita verso l'impercussibile e coinvolgente disegno di Amore e di Pietà rivelato a poco a poco nei secoli.

Nicodemo sfonda una porta aperta; il dialogo che ne segue con Gesù è sconcertante ed esaltante al tempo stesso. All'ignaro maestro Gesù svela il mistero della sua persona (mistero = progetto di Dio sull'uomo). "... Se uno non è nato dall'alto, non può vedere il regno di Dio" (Gv 3, 3).

Nel pensiero primigenio di Dio, l'Emmanuel (= Dio con noi) assume la natura umana nel seno verginale di Maria, perché ogni creatura divenga partecipe della natura divina per mezzo dello Spirito Santo che libera e fa procedere nella speranza.

Nicodemo: "Ma come può un uomo nascere se è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e nascere?"

Gesù: "Se uno non è nato dall'acqua e dallo Spirito, non può entrare nel regno di Dio. ... Non meravigliarti che ti abbia detto: voi dovete nascere dall'alto. Il vento soffia dove vuole, senti il suo sibilo ma non sai donde viene né dove va. Così è per chiunque è nato dallo Spirito."

Nicodemo: "Come possono avvenire questi fatti?"

Gesù: "Tu sei maestro in Israele e non conosci queste cose? ... Se non credete quando vi ho detto cose terrene, come crederete qualora vi dica cose celesti?"

La vicenda umana di Gesù è drammatica e include l'evento della croce, chiave che consente di leggere l'amore che ha manifestato per l'uomo.

A Pentecoste, nel cenacolo, avviene la sorprendente e misteriosa trasformazione; lo Spirito Santo, a guisa di vento gagliardo, riempie tutta la casa e ricolma di gioia e di grazia i cuori dei discepoli. Subito prendono quel coraggio, assolutamente inspiegabile alla logica umana, e diventano testimoni del lieto annuncio a tutte le genti, destinatarie della salvezza.

Ogni persona, in qualche momento della vita, avverte la salutare inquietudine di Nicodemo. "Chi siamo, da dove veniamo, dove andiamo?" Sono gli interrogativi che si pongono a scandagliare il fondo della coscienza, spesso come elementi decisivi della maturità personale. La Speranza è l'aspettazione fiduciosa in cui poniamo la certezza che anche in noi si compie quanto è accaduto a Gesù, il Cristo, morto sulla croce e risorto, Primogenito di una umanità su cui la morte non ha l'ultima parola, ma è solo un passaggio ad una vita piena, glorificata oltre il tempo terreno.

Un esempio ideale di donna che vive la speranza è la Maddalena, lei abbandona la scorciatoia delle effimere e schiavizzanti felicità, appena intravede lo splendore della verità nella persona di Gesù.

Per prima, il mattino di Pasqua, intuisce la presenza del "Rabbuni" (maestro) risorto, di cui non può più fare a meno dal momento in cui è stata riconciliata dal Cristo Salvatore.

La Maddalena è figura della Chiesa militante; un Padre della chiesa, Sant'Ambrogio, la definisce "casta meretrix" continuamente rigenerata nello Spirito che redime e fa di ogni battezzato una creatura nuova. Sperare è essere consapevoli di dover accettare di portare la propria croce con Cristo, sicuro approdo alle promesse rese autentiche dalla fedeltà dell'Amore di Dio e dalla Pietà che, operando il passaggio dalla schiavitù alla libertà, converte il peccatore e lo rende certo di essere creatura amata e voluta da Dio da sempre e per sempre.



I ministranti della nostra parrocchia

Recita natalizia in palestra

ARCHIVIO

Presepi dei nostri ragazzi

Presepe nella nostra chiesa

I NOSTRI DEFUNTI
 ANTONELLI Ernesta nata il 24.9.1925 deceduta il 30/11/06
 TERLIZZI Antonio nato il 25.4.1916 deceduto il 10/12/06
 La comunità parrocchiale eleva preghiere di suffragio per i cari defunti ed esprime il cordoglio ai familiari
 La registrazione dei dati dei defunti della nostra parrocchia non è aggiornata; si sollecitano i familiari ad affrettarsi per consentire la pubblicazione e conservarne il ricordo.

HANNO DONATO ALLA CHIESA

- Associazione Nazionale Carabinieri in occasione della Festa della Santa Patrona • 50
 N.N. • 100
 I.M. di ANTONELLI Ernesta la Famiglia • 50
 Un vecchio cristiano • 100
 N.N. • 1000
 I.M. di TERLIZZI Antonio i figli Antonella e Fausto • 100
 Bellando Irma • 150
 Ludovica • 200
 Ass.Naz. Autieri-Tigullio • 50
 Pasquale Corsa • 50
 Grandville Marisa • 50
 E.G.(dal 1° stipendio) • 100
 N.N. • 100
 Anita e Antonio Rolleri • 250

PER LA CARITAS PARROCCHIALE

- N.N. • 75
A SOSTEGNO DEL MENSILE "LA PARROCCHIA"
 SANGUINETTI Maria Teresa • 20
 N.N. • 30

PROGETTO 'MUCCA' PER IL LIBANO

- Valeria • 70
 Gabriele i.m. di Clelia BRUSCO • 60



Istituto DeAmbrosis-Natta
 Ragazzi e insegnanti: F.Giuffra, S.Scrofano
 con il dirigente scolastico Ainiò Cabona



Novembre 2006
 Attività catechetiche



Belpiano - Mini Campo Interparrocchiale 4-5 Gennaio - 1° e 2° Media.

Ripeteremo la bella l'esperienza della scorsa estate. Il mini campo è un'occasione per continuare il cammino del catechismo con catechisti, amici della scorsa estate, di scuola o di palestra.
 Programma: Partenza: 4-Gennaio ore 9 nel parcheggio a fianco del casello autostradale
 Rientro: 5-Gennaio nel tardo pomeriggio.
 Genitori, auto muniti, che accompagnino ragazzi, renderanno un servizio prezioso.
 Quota, comprensiva di tutto: 30,00 euro.
 Portare l'iscrizione al proprio catechista entro il 22-dicembre.
 Per informazioni: don Alberto - 328-9451494

NUCLEI FAMILIARI DI EVANGELIZZAZIONE 2006-2007

L'AMORE DI CRISTO NEI SANTI SEGNI.
 Gennaio '07 - Tema: Eucarestia: amore che nutre e assimila a sé. (Gv.6,55-57)

Fam. ROLLERI-TAMBURINI-PODESTA'	Vico Gromolo 14	Giovedì 18
Fam. GAMBARANA M. Luisa	Via Traversaro 18/12	Lunedì 15
Fam. CAPITANO-CONTI	Via Dante 127/7	Martedì 23
Fam. CAGNAZZO-MAGRINI	Via Unità d'Italia 33	Martedì 30
Sorelle PERAZZO	Via Mulinetto	Domenica 28
Fam. OLIVIERI-STURLESE	Via Sertorio 4	Martedì 23
Fam. MAGGI-BERNARDI	Via Milano 5	Venerdì 19
Fam. NOCETI-TEDESCO	Via Mazzini 3	Mercoledì 10
Fam. BASSO Irma	Lungomare Descalzo 36	Martedì 23
Fam. MARCHETTI-CEFFALO	Via Mazzini 310/14	Venerdì 19
Fam. BOCCALINI Mimma	Via Fascie 17	Mercoledì 31
Fam. COSTA Natalia	Via Mazzini 356/4	Giovedì 18
Fam. BOZZO-MASSUCCO	Via Bologna 1	Martedì 23
Fam. SCROFANO-SERRENTINO	Via Nazionale 167/1	Giovedì 18
Fam. POZZO Sara	P.za d.Repubblica 10/12	Martedì 23

CATECHESI PER ADULTI - LUNEDI' ore.16: «Dio è amore»
 15 gennaio L'amore cerca l'infinito. (Ct.8,6-7)
 22 gennaio Lo scandalo della sofferenza: introduzione al 'Libro di Giobbe'.
 29 gennaio Perché il "soffrire". Quattro risposte della ragione.

RICORDA IN GENNAIO

5 ven.	h.15	PRIMO VENERDI' DEL MESE Incontro dei genitori dei cresimandi
6 sab.	h.17	Adorazione: seguono i vesperi e S.Messa vespertina dell'Epifania SOLENNITA' dell'EPIFANIA - Orario festivo
7 dom.	h.18	S.Messa nell'11° anniversario della morte di Don Tito
12 ven.	h.21	Catechesi adulti
13 sab.	h.15	Incontro dei genitori dei fanciulli di Prima Comunione
15 lun.	h.16	Catechesi biblica
17 mer.	h.21	Consiglio Parr/le. Pastorale
22 lun.	h.16	Catechesi biblica
23 mar.	h.21	Redazione mensile
24 mer.	h.21	Incontro pubblico nella nostra chiesa con Mgr. BREGANTINI, vescovo di Locri.
29 lun.	h.16	Catechesi biblica
	h.20,30	Preghiera mariana in chiesa

ORARIO S.MESSE

S. ANTONIO
 Feriali: 7,30 - 9,30 - 18,00
 Festivi: 7 - 8,30 - 10 - 12 - 18,00
 Vesperi: prefestivi e festivi 17,40
S. MARIA DI NAZARETH
 Feriali: 9 - 17,30
 Festivi: 8 - 9,30 - 11 - 17,30 - 21,00
S.PIETRO IN VINC. Dom. 8,00
FRATI CAPPUCCINI
 Feriali: 8,00
 Festivi: 8,30 - 10,30
CAPPELLA OSP. Dom. 15,30

TURNI FARMACIE

inizio-fine turno settimanale ore 8,30

01/01	06/01	INTERNAZIONALE
06/01	13/01	CENTRALE già Raffo
13/01	20/01	LIGURE
20/01	27/01	CENTRALE già Raffo
27/01	03/02	COMUNALE

PROPRIETÀ:
 Parrocchia S. Antonio - Sestri Levante
 Via Sertorio, 12 - Tel. 0185/41.583
 Autorizz. Trib. n. 7/88 del 13/2/1988
DIRETTORE RESPONSABILE:
 TOMASO RABAJOLI
STAMPA: GRAFICA PIEMME - CHIAVARI